

Tempi lunghi al Pronto soccorso, manca ancora la RM

I problemi dell'Ospedale secondo i sindaci. Incontro col direttore Asl e l'assessore. Le novità: 10 nuovi letti di lungodegenza a Ceva, 12 letti di Dialisi trasferiti a Mondovì



■ MONDOVÌ

(m.t.) - Attese lunghe al Pronto soccorso. Niente risonanza magnetica. Pochi letti di lungodegenza. E poi il problema più scomodo: se prenoti una prestazione in Asl a volte ci vogliono mesi, se invece passi privatamente avviene in pochi giorni. Sono le criticità riscontrate dai sindaci del Distretto Mondovì-Ceva dell'Asl CNI, che sono state portate sabato 10 febbraio davanti al direttore Asl Francesco Magni e all'assessore regionale Antonio Saitta.

L'incontro

«L'Ospedale di Mondovì è una struttura di eccellenza - sostiene il sindaco di Mondovì, Paolo Adriano -. Un Ospedale che necessita di una adeguata valorizzazione. Apprezziamo la presenza dell'assessore, segno di vicin-

anza e attenzione. Vorrei fare alcune riflessioni sul futuro della sanità locale. Qua trovate una struttura all'avanguardia e un territorio finalmente coeso. Ora Mondovì e Ceva ragionano insieme, si sentono "due porte dello stesso Ospedale". Tuttavia, a Mondovì restano alcuni problemi: manca ancora la risonanza magnetica, struttura necessaria e imprescindibile. Serve un potenziamento del Pronto soccorso, arrivano continue segnalazioni di tempi lunghi dagli utenti. Vorrei fissare un incontro con l'assessore per affrontare questi problemi».

«Per una visita ci vogliono mesi. Ma se passi privatamente...»

Osservazioni a cui si è allineato Giorgio Ferraris, sindaco di Ormea e presidente Co-



■ Il medico e le visite private

Baldassarre Doronzo, primario di Cardiologia: «Quello dei passaggi veloci da privato è un falso problema. Se le prestazioni in libera professione fossero molte di più, le liste di attesa nel pubblico sarebbero minori. Vogliamo togliere le visite private? Ok, ma bisogna alzare gli stipendi ai medici».

mitato sindaci del Distretto Mondovì-Ceva dell'Asl. «Oggi Ceva e Mondovì sono allineati. Il problema della lungodegenza è molto sentito dagli utenti». Altra osservazione: «I medici di base sono pochi, e il risultato è che la gente si riversa al Pronto soccorso». E poi il problema più scomodo: «Se prenoti una prestazione a volte ci vogliono mesi. Se invece passi privatamente, pochi giorni».

Lungodegenza a Ceva, dialisi a Mondovì

Risponde Magni: «Le liste di attesa per le visite specialistiche si sono ridotte molto. Abbiamo chiesto alla Regione l'attivazione di almeno 10 letti di lungodegenza per Ceva». Un'istanza che Saitta ha confermato verrà accolta, assieme al trasferimento di 12 letti di Dia-

lisi da Ceva a Mondovì. Uno dei medici, il dr Baldassarre Doronzo, primario di Cardiologia, contesta sul tema delle visite private: «È un falso problema. Le prestazioni in libera professione sono al 5%, potrebbero arrivare al 50%. C'è posto veloce perché sono troppo poche». Saitta: «Per troppo tempo non sono state prese decisioni sulla base di pianificazione, ma sulla base dell'emergenza del momento. Le soluzioni si possono trovare grazie al Fondo sanitario: ma siamo così sicuri che quei soldi siano sempre stati spesi bene?». Ma l'utente, il paziente come lo chiamavamo una volta, non guarda né vuol guardare le cifre che stanno dietro.

La sanità pubblica è una questione fondamentale, importantissima: chi si rivolge all'Asl chiede che la sua salute valga quanto quella di chiunque altro, e che i tempi siano veloci. Sarà sempre così.

■ L'assessore e le visite croniche

Antonio Saitta, assessore regionale: «Stiamo presentando in questi giorni il "Piano cronicità", che riguarda le visite dei pazienti cronici, spesso anziani. L'obiettivo: migliorare l'assistenza una volta che sono usciti dall'Ospedale».